

Federica Genovese

Il Papa politico?**Francesco e la natura delle dichiarazioni papali****1. Introduzione**

Sin dal momento dell'istituzione del suo pontificato nel marzo 2013, Papa Francesco è diventato una principale fonte di interesse mediatico e popolare. Lo sconvolgimento pubblico intorno a Papa Bergoglio è inevitabilmente dovuto alle caratteristiche distintive della sua persona e alla natura del suo papato. Francesco ha una formazione peculiare dei Gesuiti, è il primo papa a venire dal sud del mondo, ed è sorprendentemente aperto su argomenti spirituali come l'ecumenismo, le riforme liturgiche e il dialogo interreligioso. Si potrebbe obiettare, tuttavia, che il successo popolare di Francesco è notevolmente diffuso dal suo frequente ritratto quale leader sociale dai valori progressisti. I media mainstream hanno accentuato il suo ruolo nella diplomazia internazionale e la sua voce nelle questioni di politica pubblica. In questo momento, molti credenti e non credenti si considerano legati ad una "luna di miele" con il leader del Vaticano.

In questa luce, Francesco sembra aver elevato il ruolo internazionale della Chiesa cattolica e aver dato un nuovo volto di autorità al Vaticano.¹ Alcuni commentatori si sono spinti fino a sostenere che il pontificato di Francesco rappresenta una trasformazione del compito della religione nella politica globale.² Allo stesso tempo, tuttavia, alcuni analisti hanno sostenuto che il pontificato di Francesco è l'incarnazione del Concilio Vaticano II. Di conseguenza, il suo ruolo apparentemente di svolta non è proprio una rottura con la tradizione, ma uno sviluppo del lavoro dei suoi predecessori.³ Alla data odierna questo dibattito è irrisolto. Francesco è un leader rivoluzionario, o è in continuità con la leadership storica della Chiesa Cattolica?

In un lavoro in cui io ho affrontato questo problema, ho contestato l'argomento che Papa Francesco sia un nuovo esclusivo promotore di questioni socio-politiche nella Chiesa cattolica, e ho affermato che vi è una sistematica modalità con cui il Vaticano come istituzione ha storicamente indirizzato la politica globale.⁴ Sulla base di questa ricerca precedente, questo contributo rafforza la tesi che i messaggi di Papa Francesco ricalcano il modello di dichiarazioni rilasciate da altri papi in tempo di crisi politiche internazionali. Mentre i temi sollevati da ogni Papato variano in funzione del tempo, le modalità di formulazione dovrebbero essere simili tra loro, dato che i papi moderni hanno affrontato tensioni politiche simili attraverso i decenni. Io sostengo anche che, sebbene Papa Francesco possa avere diversi approcci alla politica legate alle preferenze ideologiche che sono collegate alle sue origini (in particolare la sua formazione gesuita e la sua nazionalità sudamericana), le sue dichiarazioni politiche attraverso i nuovi media sono coerenti con le tradizioni della Chiesa, ed dovrebbero emergere nei momenti di crisi politiche.

In ciò che segue mostro il supporto empirico alla mia tesi a partire dal mio lavoro riferito all'effetto delle crisi internazionali sul contenuto politico delle encicliche papali tra il 1959 e il 2015.⁵ Inoltre, riporto nuove iniziali evidenze riguardo alle dichiarazioni di Papa Francesco attraverso i social media che confermano l'affermazione che eventi politici internazionali influenzano la comunicazione papale e l'enfasi data alle questioni politiche relativamente a stabilità, pace internazionale e giustizia sociale.

¹ M. Binelli, 'Pope Francis: The Times They Are A-Changin'', in "Rolling Stone" (28 January 2014).

² The Wall Street Journal, 'The Politics of Pope Francis', (21 September 2015) (<http://www.wsj.com/articles/the-politics-of-pope-francis-1442877450>)

³ M. Faggioli, 'Pope Francis: Tradition in Transition', Paulist Press, New York 2014, pp. 1-224.

⁴ F. Genovese, 'Politics Ex Cathedra? Religious authority and the Pope in modern international relations', in "Research And Politics" (2015) 2(4), pp. 1-15 (<http://rap.sagepub.com/content/2/4/2053168015612808>)

⁵ Ivi.

2. Autorità Papale e Politiche Internazionali

Spesso si presume che la Chiesa cattolica è latentemente coinvolta in questioni politiche, ma il suo ruolo in politica è per sua natura enigmatico, a causa della separazione nominale fra Stato e Chiesa e per il fatto che fin dal Medioevo i due hanno mantenuto sfere di influenza separate: lo Stato detiene il potere secolare, mentre la Chiesa presiede l'autorità morale. Di fatto, alcuni storici sostengono che la Chiesa ha continuato a essere coinvolta negli affari politici nel corso dei secoli, anche se a volte più in silenzio, e in altri momenti più radicalmente.⁶ Con il Concilio Vaticano indetto nel 1959, la Santa Sede ha avviato una serie di riforme per rinnovare l'insegnamento sociale della Chiesa, che inevitabilmente hanno toccato questioni politiche. Eppure, la maniera in cui i papi hanno sentito l'urgenza di affermare una posizione sulle questioni politiche è caratterizzata da grande variazione. Ad esempio, il Vaticano ha emesso dure dichiarazioni sul massacro bosniaco durante la guerra jugoslava del 1992-1995, ma poco è stato detto dei crimini commessi durante il genocidio del 1994 in Ruanda.⁷

Nel mio lavoro pubblicato⁸ sostengo che leader spirituali come il Papa sono più propensi a prendere voce su questioni internazionali, quando gli Stati hanno difficoltà o vincoli ad affrontarli. Il successo di simili interventi equivale ad aumentare il numero dei seguaci della Chiesa. Perciò, massimizzare il successo implica dare voce e anticipare le preoccupazioni della comunità dei fedeli. Al contrario, ridurre al minimo i costi significa eludere la perdita di reputazione ed evitare la concorrenza con le altre istituzioni. In linea con questa logica, ho sostenuto che il Papa vorrebbe risolvere un problema politico che un numero significativo di seguaci ritengono rilevante se così facendo rafforzasse la reputazione della chiesa e non creasse conflitto di interessi con i leader laici. In altre parole, i papi dovrebbero essere più propensi a prendere posizioni politiche su questioni che gli Stati non riescono ad affrontare. Questo ragionamento porta ad ipotizzare che i fallimenti politici in forma di crisi internazionali, che indeboliscono il potere politico delle istituzioni laiche, dovrebbe spingere i papi a rendere dichiarazioni più politiche. Questo effetto delle crisi sulla comunicazione papale dovrebbe essere indipendente da idiosincrasie personali specifiche dei Papi in carica. Piuttosto, tutti i papi avrebbero reagito al vuoto politico causato da crisi internazionali esprimendo posizioni politiche nei loro comunicati alla loro audience spirituale.

Ho trovato evidenze per la mia ipotesi attraverso un'analisi di tutte le encicliche papali emesse a partire dall'indizione del Concilio Vaticano II. Ho scelto di analizzare le encicliche, perché questi sono gli scritti più alti e più salienti della Chiesa. Nuovi strumenti di analisi del testo mi ha permesso di analizzare a livello computazionale la densità degli argomenti di tipo spirituale rispetto a quelli di tipo politico in ciascuna delle encicliche. Sulla base dell'analisi computazionale menzionata, la **Figura 1** mostra le encicliche che appaiono più rimarcabilmente spirituali in base alla frequenza di parole come *chiesa*, *cristo*, and *fede* (in giallo) e quelle che appaiono più sostanzialmente inclinate verso questioni politiche condensate dalle parole *lavoro*, *sviluppo*, and *sociale* (in verde). È importante sottolineare che le encicliche più "politiche" sono state emesse in momenti acuti di crisi internazionali, come illustrato nella **Figura 2**, dove la linea del tempo tracciata mette in luce la cronologia degli eventi storici selezionati e le encicliche pubblicate lungo quegli anni. Come si evidenzia, le encicliche più politiche seguono sistematicamente le crisi storiche citate. Ad esempio, la "Pacem in Terris" del 1963 di Papa Giovanni XXIII fece prontamente seguito al conflitto tra la Casa Bianca e il Cremlino durante la crisi missilistica cubana. Nell'enciclica, Giovanni XXIII indica che i conflitti «non dovrebbero essere risolti con il ricorso alle armi, ma piuttosto con la negoziazione» (126). Comparabilmente, nella "Caritas in veritate" del 2009 che è stata

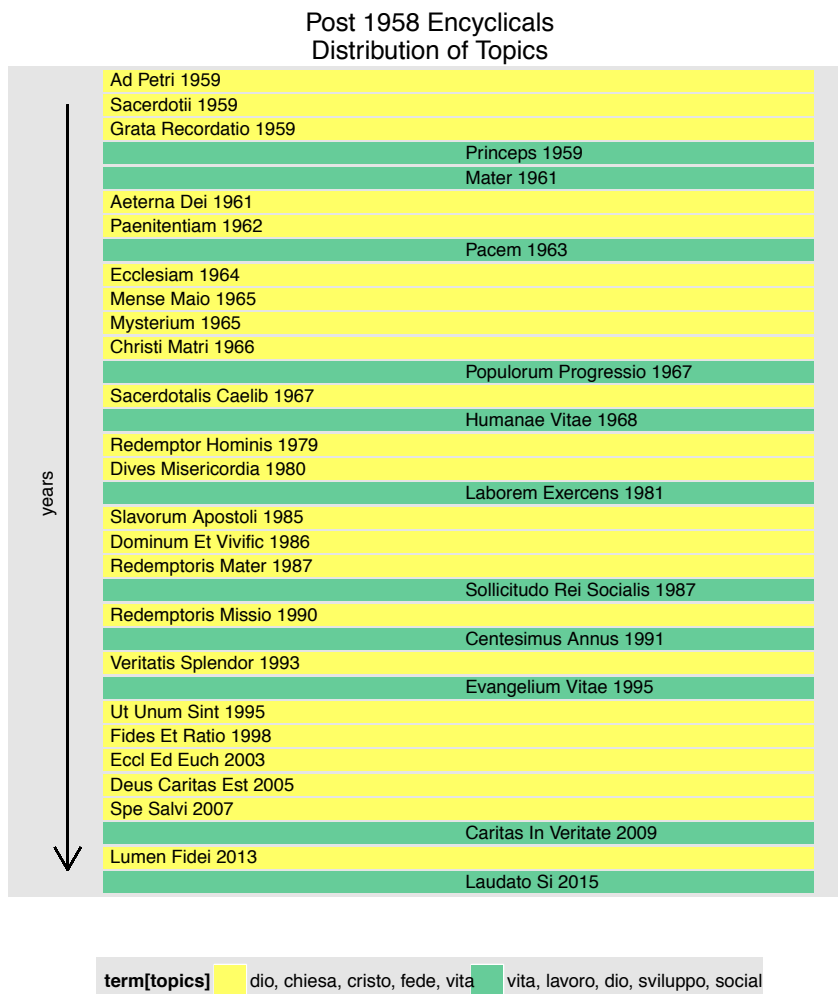
⁶ B. Bueno - De Mesquita, 'Popes, kings, and endogenous institutions: The concordat of worms and the origins of sovereignty', in "International Studies Review", (2000) 2(2), pp. 93-118.

⁷ C. McGreal, 'The Catholic Church must apologize for its role in Rwandan genocide' in "The Guardian" (8 April 2014) (<https://www.theguardian.com/commentisfree/2014/apr/08/catholic-church-apologise-failure-rwanda-genocide-vatican>)

⁸ F. Genovese, 'Politics Ex Cathedra: Religious authority and the Pope in modern international relations', cit.

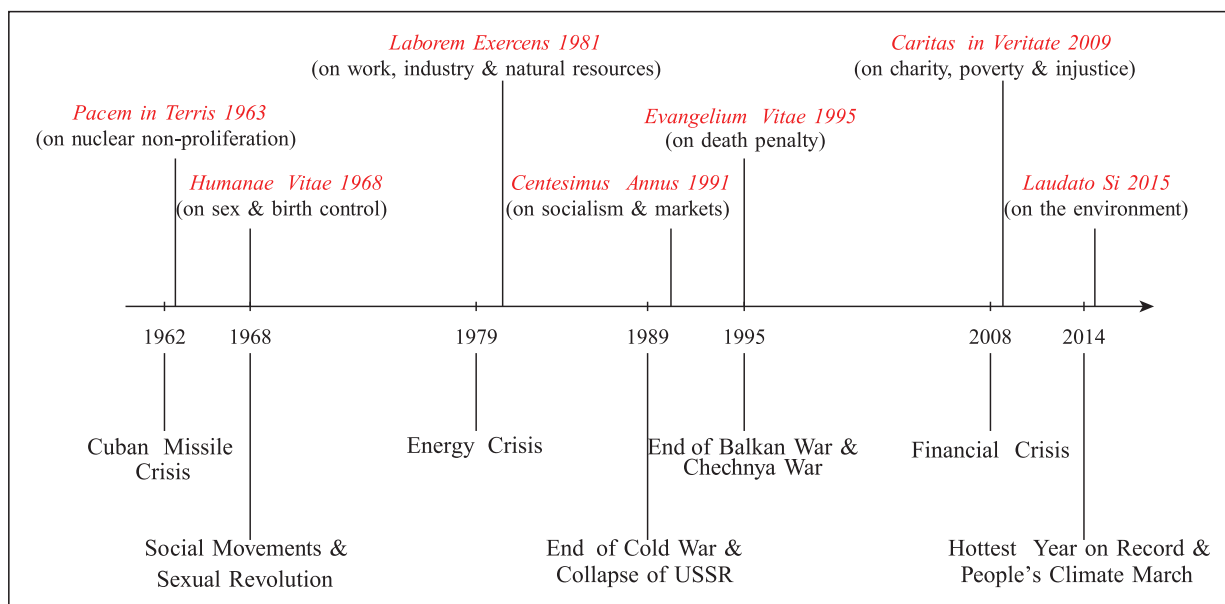
pubblicata nel mezzo della recessione finanziaria globale, Papa Benedetto XVI parla contro un'economia di mercato non regolamentato e si rammarica per il modo in cui « alcuni Stati, gruppi di potere e aziende accumulano risorse » (49). Questa evidenza va a supportare la tesi che il rilascio di dichiarazioni politiche del Vaticano non è casuale né è caratteristica di un papa più (o meno) diplomatico. Piuttosto, esse seguono sistematicamente l'evoluzione di crisi politiche.

Figura 1: Distribuzione delle encicliche sulla base di un 'topic model analysis'⁹



⁹ Dettagli sulle analisi di testo ("topic models") che generano questa figura sono in ivi. L'immagine appartiene al citato articolo ed è stata creata dall'autrice.

Figura 2: Crisi internazionali ed encicliche politiche¹⁰

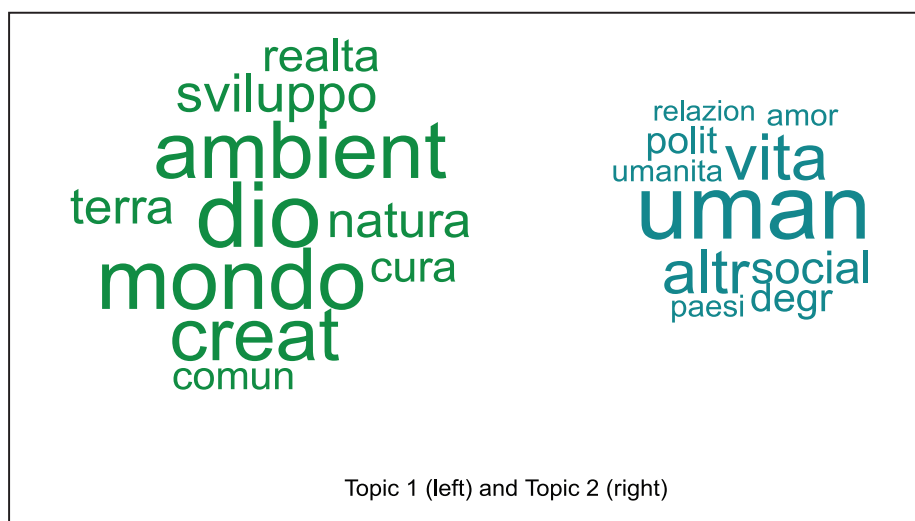


3. I messaggi di Papa Francesco

Alla luce di queste evidenze, si può valutare quanto politici siano i messaggi di Papa Francesco rispetto ad altri papi e se questi messaggi emergono più drasticamente in tempi di importanti eventi laici come l'analisi delle encicliche sembra suggerire. Il confronto fra le dichiarazioni di Francesco ad altri papi può essere fatto sfruttando l'enciclica "Laudato Si" che Papa Bergoglio ha fatto pubblicare durante l'estate del 2015. L'analisi storica presentata nella Figura 1 mostra che la "Laudato Si" era più politico dei 2/3 dei testi papali più "spirituali". La scomposizione di questo documento in frequenze-parola indica che il suo linguaggio politico di base ruota attorno alle parole *umano*, *sociale*, *sviluppo* e *politica*. Tuttavia, le parole più spirituali come *mondo* and *creato* appaiono altrettanto e in quantità comparabili. Lungo queste linee, la **Figura 3** mostra che, se l'ammontare delle parole dell'enciclica è calcolato sulla base di due 'topics', i due temi identificati nell'analisi precedente continuano ad emergere - da un lato, con la discussione della "destinazione universale" e la connessione tra Dio e gli uomini, e dall'altro lato, con la discussione della situazione di stallo delle istituzioni politiche. L'evidenza in Figura 3 suggerisce che l'enciclica di Papa Francesco, sebbene venga spesso raffigurata come una svolta politica se non addirittura un manifesto politico, è molto allineata agli scritti di papi precedenti, che hanno utilizzato verosimilmente un linguaggio più politico quando hanno trattato di problemi sociali urgenti come quello della crisi ambientale affrontato nella *Laudato Si*.

¹⁰ La figura appartiene a ivi ed è stata creata dall'autrice.

Figura 3: 'Word clouds' dei temi dell'enciclica *Laudato Si'*: parole chiave¹¹



La valutazione empirica della teoria che tutti i papi - e non solo Francesco - hanno reagito al fallimento della politica laica e hanno dimostrato la leadership nel mezzo di momenti di svolta e crisi internazionali non è vincolata all'analisi delle encicliche. Questa relazione può essere rintracciata anche in altre tipologie di scritti e in altri tipi di dichiarazioni. Nel caso di Francesco, è possibile rintracciare questo collegamento nei messaggi sul social media Twitter attraverso l'account ufficiale (in lingua inglese) al nome di "Pontifex". Come altri ricercatori hanno osservato, i posti su Twitter di Papa Francesco rivelano il contesto storico di ciò di cui scrive il papa così come la spiritualità insita in questi post.¹² Quindi, seguendo la mia teoria, Papa Francesco avrebbe dovuto rigorosamente twittare a proposito di eventi politici drammatici non appena si fossero verificati. Una revisione qualitativa dei tweets del Pontifex dal suo insediamento nel 2013 supporta questa ipotesi. Come mostra la **Tabella 1**, vi sono stati diversi messaggi in seguito a importanti eventi nel corso degli ultimi quattro anni, compresi attacchi terroristici ma anche incontri globali e annunci internazionali. Ancora una volta, questo comportamento è coerente con un approccio alle relazioni internazionali che non si limita a Papa Francesco ma che riguarda il ruolo della maggior parte dei papi in epoca moderna.

Tabella 1: Eventi internazionali e i Tweets di Francesco

Data	Pontifex Tweet	Evento
10/12/13	<i>Lord, have mercy! Too often we are blinded by our comfortable lives, and refuse to see those dying at our doorstep. #Lampedusa</i>	Naufragio di Lampedusa
6/10/14	<i>Let us pray for all victims of sexual violence in conflict, and those working to end this crime. #TimeToAct</i>	Global Summit 'End Sexual Violence in Conflict'
5/10/14	<i>Let us all join in prayer for the immediate release of the schoolgirls kidnapped in</i>	Boko Haram rapisce 270 ragazze

¹¹ Ivi.

¹² M. O'Loughlin. *The Tweetable Pope: How Francis Shapes the Catholic Church 140 Characters At a Time*. 2016. Lion Books, p. 1-256.

	<i>Nigeria. #BringBackOurGirls</i>	
2/15/16	<i>Among the poor being treated worst is our planet. We cannot pretend all is fine in the face of the great environmental crisis.</i>	Annuncio IPCC che inverno 2016 è il più caldo dell'ultimo secolo
3/22/16	<i>I entrust to God's mercy all those who lost their lives. #Brussels</i>	Attacco terroristico di Bruxelles
7/15/16	<i>I pray for the victims of the attack in Nice and their families. I ask God to convert the hearts of the violent blinded by hate.</i>	Attacco terroristico di Nizza

4. Conclusione

Il senso comune, in parte alimentato dai media, sostiene che Papa Francesco è una figura rivoluzionaria nella storia della Chiesa cattolica, e che il suo pontificato ha trovato un nuovo tono per guidare il discorso pubblico e virare la politica globale. Sebbene alcune azioni di Papa Bergoglio siano certamente diventate storiche, c'è da discutere di quanto i suoi messaggi siano veramente politici e quanto possano essere confrontati con le dichiarazioni più politiche di papi precedenti. Sulla premessa della mia precedente ricerca, ho sostenuto che i messaggi di Papa Francesco in realtà assomigliano ai messaggi di altri leader religiosi in tempi di crisi politiche internazionali, perché la maggior parte dei papi moderni hanno affrontato tensioni politiche simili in tutti i decenni con lo scopo di surrogare il ruolo di istituzioni secolari incapaci e confortare le masse dei loro fedeli. Le prove a sostegno di questa tesi emergono dalla mia analisi delle encicliche papali, ma anche dalle reazioni di Francesco ad eventi e crisi internazionali attraverso i social media. I dati supportano la tesi che, nonostante ovviamente i suoi comportamenti moderni e i suoi modi tipicamente sociali, le dichiarazioni di Francesco per quanto riguarda gli eventi politici del mondo moderno sono più simili alle parole di altri papi di quanto alcune persone siano portate a credere. Mentre più indagini sono necessarie per comprendere appieno le posizioni politiche dei papi e se il loro comportamento (piuttosto che le loro parole) tenda verso posizioni politiche laiche, i miei dati dimostrano che il Vaticano ha regolarmente evidenziato gli aspetti problematici dei disordini del pianeta e di governance inefficienti attraverso lunghi documenti e brevi testi. Una interpretazione dei risultati della mia ricerca è che Papa Francesco - come altri, ma forse non tutti i papi prima di lui - è particolarmente talentuoso ad indirizzare questi messaggi al pubblico, ovvero ad eseguire uno dei ruoli storici e tradizionali della Chiesa cattolica.